

Le Popolari una risorsa per il futuro

La tenuta in anni di crisi, la presenza capillare sui territori, l'assunzione di forme corrispondenti alle diverse realtà. Il presidente Corrado Sforza Fogliani racconta la vitalità delle banche della categoria premiate al congresso mondiale di Rio

Il 29° CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE Internazionale delle Banche Popolari di Rio de Janeiro si è concentrato sul tema dell'innovazione: quale elemento di forza e di potenzialità per le Banche Popolari e Cooperative nel mondo. Dal congresso, con l'elezione di Giovanni De Censi, presidente Gruppo Bancario Credito Valtellinese, è venuto un riconoscimento importante per l'Italia. Il presidente dell'Associazione fra le Banche Popolari, Corrado Sforza Fogliani, non nasconde la propria soddisfazione e fotografa la situazione della cooperazione bancaria italiana ed internazionale in uno scenario economico in rapida evoluzione.

Partiamo dall'elezione di un italiano alla guida della Confederazione Internazionale delle Banche Popolari.

La nomina di Giovanni De Censi, presidente Gruppo Bancario Credito Valtel-

linese, rappresenta un motivo di grande soddisfazione. Un banchiere di lungo corso e con un alto profilo etico e professionale che sarà in grado di rappresentare al meglio l'intera categoria nelle sedi internazionali. Una soddisfazione per De Censi ma anche una soddisfazione e un riconoscimento importante per il nostro paese e l'intera categoria delle Banche Popolari.

Quasi una rivincita. In Brasile si attribuisce all'Italia un prestigioso rinascentito, e in Italia la giustizia amministrativa si occupa delle Banche Popolari.

La cooperazione bancaria gode di ottima salute anche in termini di coesione e compattezza a livello internazionale. L'Italia, malgrado alcune ostilità interne, continua a giocare un ruolo riconosciuto internazionalmente e la nomina di De Censi lo sta a dimostrare. Dunque, non servono rivincite. L'intervento del Tar rende eviden-

ti le preoccupazioni che avevamo espresso in seguito all'approvazione delle nuove norme introdotte dal governo, sui profili di legittimità costituzionale. Abbiamo l'esigenza che le nostre associate possano contare su regole certe, per questo, accogliamo con favore l'accelerazione impressa dal Tar del Lazio che già nel prossimo mese di febbraio si pronuncerà nel merito dei ricorsi di soci di banche popolari e di associazioni di consumatori contro le norme sulla trasformazione obbligatoria di alcune popolari in SpA.

Dunque nulla cambia per le Banche Popolari italiane?

Sia quelle che resteranno cooperative, sia quelle che dovranno trasformarsi in SpA, continueranno a svolgere la propria funzione originaria nei diversi ambienti locali nei quali operano, continueranno a sostenere le piccole e medie imprese e le

Il presidente dell'Associazione fra le Banche Popolari Corrado Sforza Fogliani



I NUMERI

LE BANCHE POPOLARI ITALIANE AL GIUGNO 2015

Istituti di Credito	63
Sportelli	8.980
Soci	1.380.000
Clienti	12.400.000
Dipendenti	81.150
Total Attivo (miliardi di EURO)	460
Provista (miliardi di EURO)	435
Impieghi (miliardi di EURO)	395

Quote mercato %

Provista	25,8
Impieghi	25,4
Sportelli	29,2

COOPERAZIONE BANCARIA AL 2014

A LIVELLO MONDIALE

Banche	200.200
Soci	434 milioni
Clienti	730 milioni
Raccolta	9.000 miliardi di €
Impieghi	7.000 miliardi di €

A LIVELLO EUROPEO

Banche	7.100
Soci	70 milioni
Clienti	240 milioni
Raccolta	4.500 miliardi di €
Impieghi	4.450 miliardi di €

«CON OLTRE 200 MILA ISTITUTI, 9 MILA MILIARDI DI EURO DI RACCOLTA E 7 MILA MILIARDI DI IMPIEGHI (PARI AL 13 E AL 10 PER CENTO DEL PIL MONDIALE) UN PUNTO DI FORZA DEL SISTEMA BANCARIO»

famiglie e manterranno l'operatività che le contraddistingue basata sulla formula del relationship banking. Lo spirito cooperativo, parte integrante di queste banche, non potrà essere geneticamente modificato da un decreto-legge.

Quale è lo stato di salute della cooperazione bancaria internazionale emerso al congresso di Rio?

Il ruolo ed il peso che la cooperazione bancaria internazionale hanno sull'economia reale mondiale è di prima grandezza. Con oltre 200 mila istituti, 430 milioni di soci e 730 milioni di clienti, 9.000 miliardi di euro di raccolta e 7.000 miliardi al 13 per cento e al 10 per cento del Pil mondiale, le Banche Popolari rappresentano un punto di forza del sistema bancario.

Ma il Congresso ha discusso soprattutto di innovazione e nuove tecnologie. Si è parlato di banking 3.0, delle sfide dello sviluppo e dell'innovazione, valori sia per la governance che per il modello di business. Sempre più numerose sono poi le occasioni di collaborazione tra le organizzazioni delle categorie dei diversi paesi. Assopopolari ha incontrato, pochi giorni fa, una delegazione della Confederazione Brasiliana di Cooperative di credito, a conferma della lunga tradizione di rapporti consolidati con le realtà mondiali e della vocazione internazionale della cooperazione bancaria.

E la situazione in Italia?

Di fronte ad una crisi senza precedenti dal Dopoguerra, gli istituti del credito popolare hanno retto più e meglio di

altri guadagnando consensi. Dal 2008 a oggi, le Popolari, in Italia, hanno aumentato le quote di mercato. Il credito erogato all'economia reale è passato dal 22 per cento al 25,5 per cento, ed è cresciuto sia il numero dei soci, salito da 1.150.000 a 1.380.000, sia quello dei clienti, arrivati a 12,4 milioni di unità, un milione e mezzo in più di sei anni prima. Questi risultati sono il frutto dell'opera di difesa del tessuto economico reale, dei territori, delle comunità, delle singole famiglie, delle piccole e medie realtà imprenditoriali.

Quella bancaria è soltanto una parte dell'intero sistema della cooperazione.

La cooperazione, in ogni sua declinazione ed in ogni settore economico, mostra capacità di resilienza e di ripresa non comuni. La formula cooperativa è strategica nell'economia anche e soprattutto durante la crisi. Secondo i dati dell'Osservatorio della Cooperazione agricola italiana, 5 mila imprese hanno realizzato oltre 36 miliardi di fatturato crescendo anche nel 2014. Su un campione di 386 cooperative è emersa la capacità delle cooperative alimentari italiane di approvvigionarsi di materie prime presso i propri soci agricoli con percentuali, a seconda del settore, che vanno dal 71 all'89 per cento. Infine, secondo il "Terzo rapporto Italia sulla Cooperazione" di Euricse, i lavoratori delle cooperative, negli anni più bui della crisi, sono aumentati del 7 per cento, mentre, nello stesso arco di tempo, quelli delle altre imprese sono calati del 5 per cento. Di questi nuovi ▶

► occupati, nel 2013, il 68 per cento è stato a tempo indeterminato.

Ma il mondo è sempre più globalizzato ed è stato colpito da una devastante crisi economica.

La crisi ha insegnato qualcosa: non si può immaginare che tutto tornerà come era prima, che l'economia del futuro possa basarsi su quelle scelte che sono all'origine della crisi. Negli Usa, un ampio dibattito è già avviato con l'ingresso di valori diversi da quelli che hanno dominato gli anni 80 e 90. Anche in Italia, si parla di "Nuova economia cooperativa" la "Nec". Di un'economia dei beni comuni basata sull'interazione tra tutti gli attori economici secondo meccanismi di cooperazione, solidarietà ed efficienza. Nelle recenti "Giornate di Bertinoro per l'economia civile" si è discusso di modello cooperativo e della sua applicazione in nuovi ambiti di attività, "nell'economia della collaborazione" (sharing economy).

Una messa in discussione dei principi che hanno ispirato il ciclo precedente alla crisi? È in discussione il neoliberismo?

Negli Stati Uniti, che sono stati insieme al Regno Unito la culla del neoliberismo con tutte le sue implicazioni in termini di esaltazione del profitto sopra ogni valore, si torna a parlare di temi come la reputazione, dei reputational risks; della necessità di comitati di governance nelle banche per monitorare l'etica e la cultura aziendale. Il rischio reputazionale non può essere meno importante del rischio di credito o di quello di mercato. La massimizzazione del profitto deve essere sempre e comunque all'interno di un contesto che pone gli interessi dei clienti e la reputazione della società in posizioni di vertice. Una vera e propria inversione di tendenza.

Quindi, paradossalmente, la crisi apre uno spazio nuovo per realtà bancarie di piccole e medie dimensioni spalmarle su micro aeree? Presenza e prosimità tornano ad essere caratteristiche centrali?

Sostegno alle famiglie, alle comunità locali e alle singole piccole e medie imprese e valori come sussidiarietà, solidarietà e democrazia economica, fanno della Cooperazione Bancaria un soggetto essenziale della ripresa economi-

IL 29° CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE

La forza di un movimento internazionale

Si è svolto a Rio de Janeiro il 29° Congresso della Confederazione Internazionale delle Banche Popolari. La CIBP è un'organizzazione internazionale non governativa che rappresenta le istituzioni bancarie del credito popolare impegnate nello sviluppo delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Fondata nel 1950 e con sede a Bruxelles, comprende banche e associazioni della cooperazione di 11 nazioni (Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania, Grecia, Marocco, Spagna e Italia). Tra i suoi obiettivi il rafforzamento e la promozione del modello cooperativo e della sua competitività e il miglioramento della conoscenza tra le varie realtà bancarie cooperative. Il Congresso è stato dedicato al tema dell'innovazione, elemento di forza e di sviluppo operativo. Il ricorso alle nuove tecnologie è stato uno degli elementi principali sui quali anche le Banche Popolari italiane hanno investito molto. Un riconoscimento all'importanza del movimento bancario cooperativo in Italia, che rappresenta oltre il 43 per cento degli sportelli e più di un terzo degli impieghi e della raccolta, è avvenuto con la designazione del nuovo presidente della Confederazione internazionale, il Cavaliere del Lavoro Giovanni De Censi, presidente del Gruppo Bancario Credito Valtellinese. Nell'ultimo anno infatti lo sviluppo del canale digitale del Credito Popolare in Italia ha registrato, per le famiglie, un incremento del 7,4 per cento, cinque punti percentuali in più rispetto al resto del settore bancario, portando la quota di mercato della clientela attiva sul web a oltre il 29 per cento, con evidenti benefici sull'efficienza operativa. Dunque, il localismo non solo non è un limite all'innovazione ma rappresenta un punto di forza e uno strumento importante per mantenere il legame con la clientela vitale e proiettato verso il futuro.

La Cooperazione Bancaria si sta dimostrando una realtà vitale e in espansione. Solo in Europa, il credito cooperativo conta 70 milioni di soci, 240 milioni di clienti e raggiunge ed impiega circa 4.500 miliardi di euro. Una diffusione globale, radicata sia nelle economie dei paesi più avanzati che in quelle emergenti e in via di sviluppo, che si è declinata operativamente in forme differenti per contribuire meglio al sostegno di realtà economiche diverse.

La crisi ha accentuato la funzione della Cooperazione Bancaria perché essa è rimasta coerente alla propria missione, servire l'economia reale senza lasciarsi attrarre dai facili e immediati guadagni di un mercato finanziario sempre meno trasparente. Consapevoli delle difficoltà dell'attuale momento economico, delle profonde trasformazioni del sistema bancario internazionale, in particolare di quello europeo per effetto della nuova unione bancaria, e delle novità introdotte a livello regolamentare in materia di requisiti prudenziali, le Banche Popolari continuano a guardare con fiducia al futuro, coscienti dell'importanza che il loro ruolo avrà ancora per le comunità e le economie locali.

Giuseppe De Lucia Lumeno
Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

«SOSTEGNO A FAMIGLIE, COMUNITÀ, PMI E VALORI COME SUSSIDIARIETÀ, SOLIDARIETÀ, DEMOCRAZIA, FANNO DELLA COOPERAZIONE BANCARIA UN MOTORE PER LA RIPRESA»

ca. La tenuta in questi anni di crisi, la capacità di essere presenti capillarmente sui territori, di assumere le forme più corrispondenti alle diverse realtà, (Banche Popolari, Credit Unions, banche di Credito Cooperativo, ecc...), rappresentano una risorsa per il futuro. Il tema del

ritorno ad un'economia dal volto umano è stabilmente nel dibattito internazionale. Le Banche Popolari sono proiettate nel futuro, proprio perché, anche grazie alla capacità di essere presenze di prossimità, sono rispondenti alle caratteristiche che saranno necessarie. ■